

Italia Nostra

**No a termovalorizzatore e funivia del Bondone
«Ricuocere il rapporto tra politica e cittadini»**

«La prima cosa che chiediamo indistintamente a tutti i candidati, vista la bassa affluenza alle urne recentemente registrata alle ultime elezioni provinciali (58,3% dei potenziali elettori), è un impegno a ricucire il rapporto tra politica e cittadinanza». Questo il cuore delle richieste della sezione trentina di Italia Nostra, associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale: «Fondamentale è l'avvio di una programmazione a lungo termine dello sviluppo urbano, ricollocando i servizi (ospedale, università, scuole, sedi degli enti pubblici, polo giudiziario, centri sportivi) e connettendoli con il trasporto pubblico. Sistema che è quello della "città a 15 minuti".

«Dovranno essere affrontate immediatamente le criticità climatico-ambientali — continua l'associazione —. Sarà importante evitare la realizzazione del sistema di trattamento termico dei rifiuti, al fine di garantire la soluzione con minor incidenza sull'impatto ambientale». Oltre al termovalorizzatore, «no» secco di Italia Nostra anche alla

funivia del Bondone: «Anche le questioni paesaggistiche dovranno essere tenute in più attenta considerazione, e gestite secondo il criterio costituzionale della protezione del bene comune. È auspicato quindi l'abbandono del progetto e lo studio di una politica turistica orientata alla qualificazione dell'offerta», spiega la presidente della sezione trentina

Manuela Baldracchi (nella foto). Per l'associazione, rimangono fondamentali lo sviluppo della densificazione edilizia, il massimo rispetto del suolo agricolo e naturale, così come il riuso delle zone artigianali ed industriali dismesse «Improcrastinabile» inoltre la valorizzazione dei beni architettonici e dei centri storici. Da accompagnare, il futuro sindaco di Trento dovrà, secondo Italia Nostra, farsi carico di una vera e propria «regia unitaria di manifestazioni e strutture museali». In sintesi, «una simile operazione dovrà vedere la partecipazione attiva dei cittadini».

Mario Parolari



Manuela Baldracchi

AcI Trentine

**Il sociale per l'integrazione e lo sviluppo europeo
«Una capitale del volontariato permanente»**

«La nostra visione per una Trento sociale è quella di trasformare la città del volontariato in un progetto permanente, puntando sulla formazione per una città che includa le forze del volontariato in un progetto coeso di valorizzazione delle risorse civiche». A spiegarlo è il presidente delle AcI Walter Nicoletti (nella foto). In cima alla lista delle priorità dell'organizzazione sociale, ci sono anche il rilancio del centro storico e la sicurezza.

«Dobbiamo lavorare per trasformare questo problema dell'accoglienza in un progetto di filiera dell'integrazione — spiega Nicoletti —. Deve farsene carico la comunità trentina, non va lasciato solo alla città di Trento, dobbiamo recuperare un progetto provinciale e migliorare la situazione. Il nuovo sindaco si impegni per organizzare una chiamata della città alla partecipazione nelle organizzazioni sociali». Come organizzazione, AcI guarda anche alla preservazione dell'ambiente: «Bisogna organizzare il coinvolgimento della cittadinanza sulle

bonifiche di Trento nord — spiega Nicoletti —. E fermare il consumo di suolo, specialmente se proseguono le grandi opere. Serve un progetto di buona pratica europea: Trento deve sviluppare con più coraggio la sua mobilità, ovvero ridurre l'auto in favore di mezzi alternativi. Ovvero con l'intemodalità, con

tutte le possibilità di tenere il traffico esterno al centro abitato, rafforzando i parcheggi, che devono essere al centro di un progetto strutturale speciale da parte della nuova amministrazione». Infine, un altro argomento caro alle AcI riguarda il posizionamento della città rispetto all'economia trentina. «Trento deve rilanciare il suo ruolo di città delle Alpi nei confronti della Provincia, dell'Emegio, e dell'Europa. Deve recuperare il suo senso di appartenenza ai temi dell'arco alpino e della sostenibilità, tutto l'anno. Una città come Trento può dare un contributo all'autonomia lanciando messaggi, momenti formativi, e di riflessione sulla montagna».

M. P.



Walter Nicoletti

Trento, le sfide delle associazioni

Ambiente, accoglienza e mobilità: i temi caldi per il sindaco che verrà
«Rilanciamo il nostro ruolo di città delle Alpi»

Cnca

**Ostello, housing first e lotta al ritiro dei giovani
«Vogliamo costruire una città accogliente»**

Come spiega il presidente del Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (Cnca) Claudio Bassetti, quella che si respira a Trento è una «preoccupazione generale, che dovrà essere fatta propria dal nuovo sindaco per risolvere i problemi». Sul piatto questioni sociali, per Bassetti spesso sintomo di un generale aumento delle disuguaglianze: richieste di aiuto e di bisogno, situazioni di marginalità. «I poveri stanno aumentando — racconta —. Come capitale del volontariato possiamo contare su grandi risorse, che vanno coordinate con una piattaforma ben chiara a chi amministra». Emerge poi la questione abitativa: «Non si trovano più case — continua Bassetti —. I lavoratori che vengono dall'estero sono inseriti nel tessuto produttivo, ma non hanno un luogo dove trovare ristoro. A centinaia dormo per strada, perché sono richiedenti asilo. Le forze associative foriscano dei contributi, non possono solo essere di supplenza all'ente pubblico». Che misure adottare? «Investire sull'housing first, rendendo strutturale la sperimentazione

in corso. In attesa che si realizzi l'ostello per lavoratori alle Bellesini, andrebbe messa in campo un'altra struttura».

Per il presidente di Cnca, i tavoli come quello dell'Inclusione «devono essere tavoli di proposta per una democratica gestione della città». «Si nota inoltre un ritiro sociale preoccupante da parte dei giovani, degli anziani soli e delle seconde generazioni. Non sono inseriti nei contesti comunitari e stiamo andando fuori di una società che ve dono come respingente. Queste problematiche vanno inserite in un'agenda e discusse, per un forte sforzo di investimento».

Per contrastare questi fenomeni negativi, spiega Bassetti, la prossima amministrazione comunale dovrà dialogare con le associazioni che fanno accoglienza. «Serve sviluppare un'idea di comunità che includa chi ha meno voce — spiega —. Le esigenze tetto e freddo non finiscono passato l'inverno. Vorremmo che Trento fosse una città accogliente. Non armiamo le forze dell'ordine, ma sediamoci e troviamo insieme le strade».

M. P.



Claudio Bassetti

Fiab

**Zone 30, ciclo-box e grandi reti di piste ciclabili
«Un Comune duro con Piazza Dante sui trasporti»**

L'idea di città che per i prossimi quattro anni il direttivo di Federazione italiana ambiente e bicicletta (Fiab Trento) vorrebbe venire realizzata «è una Trento dove le strade siano di tutti, ci si possa sentire sicuri in bici e come pedoni, che dia la priorità ai trasporti pubblici e sostenibili».

Il modello promosso dai ciclisti trentini sarebbe quello di una città multimodale, «ovvero dove ci si possa muovere con più mezzi alternativi alle macchine, in sicurezza nella zona 30». La zona 30, introdotta dalla giunta comunale in carica, è infatti per Fiab il punto di partenza da cui il prossimo sindaco dovrà proseguire per la mobilità cittadina. «Bisogna proseguire nell'attuazione del piano urbano della mobilità sostenibile — spiega il direttivo dell'associazione —. Apprezziamo il lavoro che è stato fatto, ora il piano va messo a terra il più possibile, a prescindere da chi sarà il prossimo sindaco. È un documento strategico».

Continua l'associazione ciclistica: «Per noi di Fiab è essenziale l'estensione della rete ciclabile — spiega il direttivo —.

Riteniamo necessario il coinvolgimento della nostra associazione per realizzare piste ciclabili di qualità e creare una rete tra i percorsi ciclistici: in questo momento ne abbiamo tanti, ma sono scollegati. Inoltre, vorremmo che fosse esteso il servizio di ciclo-box, per rendere il percorso più agevole anche alle bici elettriche, che in molti usano e che sono soggette a furti».

Ma il futuro della mobilità trentina non finisce qui: «Serve uno sforzo in più sul trasporto pubblico, che in città sta soffrendo da tempo — continua l'associazione —. La Provincia sta facendo poco. Ci aspetteremmo che il Comune fosse più duro nei confronti di Piazza Dante, per rivendicare il proprio ruolo come città capoluogo. C'è un tema di reperimento del personale, che in questo momento è carente, e una necessità di investire sul miglioramento dei percorsi. Abbiamo troppi subappalti ai privati e servizi a spot così come problemi di ritardi, corse che saltano, frequenze troppo basse: bisogna lavorarci».

M. P.



La federazione